

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Segni concreti di disgelo nel pieno della pericolosa corsa al riarmo

USA e URSS verso il negoziato

Breznev risponde a Reagan: trattiamo A Washington prime positive reazioni

Confermate moratoria e riduzione dei missili in Europa - Il primo obiettivo sovietico resta la limitazione delle armi strategiche Il presidente: incontro possibile - Dichiarazioni di Haig e Bush Intanto si ricomincia a parlare di un ancoraggio al Salt 2

Del nostro corrispondente MOSCA — Gli USA sono pronti — come ha detto Reagan — a riprendere i colloqui sugli armamenti strategici? Bene, «è un passo nella giusta direzione». Gli USA sono disponibili a una sostanziale riduzione? Bene, «non c'è nessun bisogno di persuadere noi su questo punto». Come era nelle previsioni, Leonid Breznev non si è tirato indietro e ha risposto al presidente americano che il Cremlino vuole andare a vedere a quale gioco Washington intende giocare nella nuova fase della partita strategica. Naturalmente il leader sovietico — che ha parlato ieri mattina in apertura della seduta del 19° congresso del Komssomol — non ha preso per oro colato l'ultima uscita del capo della Casa Bianca e ha ribadito a più riprese che, «sfortunatamente», guardando alla sostanza delle posizioni espresse dal presidente degli Stati Uniti, esse appaiono assolutamente

le unilaterali, «non realistiche», e, «ovvero, semplicemente insincere». Ma si è avuta l'impressione molto netta che Mosca punti al sodò e preferisca, per il momento, prendere quello che passa il convento senza perdere troppo tempo a sottillizzare sulle intenzioni di Reagan. Breznev ha del resto subito descritto quelle che, per la parte sovietica, sono le condizioni perché il negoziato possa avviarsi bene e arrivare meglio. In sintesi: trattare sul serio e non continuare a cercare di rompere, sotto banco, l'equilibrio esistente; rispettare le esigenze di sicurezza dell'altro interlocutore; non gettare via quello che di positivo si è già raggiunto (evitare all'uscita del Salt 2; smettere di sviluppare nuovi tipi di armi o, almeno, contenere all'estremo le iniziative in questa

Dirigenti americani a Washington. Il segretario di Stato Alexander Haig, il portavoce del Dipartimento di Stato e, infine, con una breve battuta, lo stesso Reagan. Da tutte e quattro queste dichiarazioni, fatte in sedi diverse (Bush dagli schermi di una tv, Haig a Lussemburgo dopo la riunione dei ministri della NATO, il portavoce nella sala dei «Briefings» al Dipartimento di Stato e Reagan alla Casa Bianca), risulta una buona disposizione dei massimi dirigenti americani a proseguire il dialogo con l'URSS sul tema degli armamenti nucleari. Questo è il

Benzina: pompe chiuse Domani non si vola

Un'altra giornata caos negli aeroporti, ieri, per lo sciopero dei controllori di volo autonomi. Domani un'altra estensione del lavoro degli «uomini-radara» bloccherà i voli per 24 ore. Da ieri sera sono chiusi tutti i distributori di benzina, esclusi quelli autostradali che comunque funzionano a servizio ridotto. Le pompe riapriranno — se non ci saranno novità — venerdì alle 7. Per la fine del mese, infine, si annunciano scioperi nei treni, proclamati dai sindacati autonomi. A PAGINA 4

Domani i sindacati da Spadolini

Il 28 lo sciopero poi manifestazione nazionale a Roma

Il direttivo rilancia la lotta per lavoro, Mezzogiorno e contratti - Sollecitata l'approvazione della legge sulle liquidazioni

ROMA — Lo sciopero di 4 ore che il giorno 28 impegnerà l'intera industria e tutti i lavoratori del Mezzogiorno sarà seguito, entro giugno, da una manifestazione nazionale a Roma per lo sviluppo e l'occupazione con la partecipazione di lavoratori occupati e in cassa integrazione, di disoccupati e giovani. Il documento approvato dal direttivo CGIL, CISL, UIL ha approvato ieri all'unanimità (cosa che non avviene da tempo) pone al centro di questa nuova fase di mobilitazione due obiettivi strettamente intrecciati tra di loro: una «svolta reale» nella politica economica e la «discussione» del diritto alla contrattazione. Entrambi chiamano in causa il governo. Le «ambiguità» del discorso pronunciato da Spadolini all'assemblea degli industriali lombardi hanno, infatti, aggiunto un nuovo elemento al contenzioso tra sindacato e governo sugli investimenti, il Mezzogiorno e il mercato del lavoro.

LIQUIDAZIONI

Battaglia del PCI per i pensionati post-1977

La battaglia dei comunisti alla Camera, dove ormai si intrecciano l'ostrosismo missino-radical e i voti di fiducia imposti dal governo, si incentra sulla questione del risarcimento dei pensionati che hanno lasciato il lavoro dopo il 1977 ed hanno perduto

somme cospicue. Il PCI si batte per un emendamento che prevede un aumento forfetario delle pensioni in modo da compensare i lavoratori danneggiati sia per il mancato percepimento della scattola congelata sia per il mancato godimento del nuovo sistema di calcolo delle pensioni, trimesistralizzazione a parte. Governo e maggioranza sono posti ad una prova: accogliere l'emendamento comunista che fa giustizia del danno subito dai pensionati post-1977 prima che tutto sia bloccato dai voti di fiducia. Netta e dura è la responsabilità degli ostrosistemi che rendono più difficile questa battaglia del PCI. Numerose lettere e telegrammi giungono in Parlamento a sostegno dell'emendamento comunista. A PAGINA 2

Dopo che la maggioranza CEE (Italia contro) ha rinnovato le sanzioni

Ultimatum inglese all'Argentina L'ONU: ogni minuto è pericoloso

Il primo ministro dell'Inghilterra esige la resa di Galtieri entro ventiquattro ore, pena la guerra - Inviato di Buenos Aires a New York per un tentativo in extremis

Il conflitto per le isole Falkland è ad una svolta decisiva e pericolosa: all'indomani del contrattato voto nella CEE nelle sanzioni all'Argentina (limitate nel tempo e con la dissociazione di Italia, Irlanda e Danimarca), la Thatcher ha rivolto a Buenos Aires un vero e proprio ultimatum. «Aspettiamo la risposta argentina fra 24 ore», ha detto il premier, «se non c'è sistemazione pacifica, provvederemo altrimenti». Ma la giunta del generale Galtieri ha praticamente già risposto all'ultimatum, giudicando inaccettabili le ultime proposte di

Londra che insistono sul ritiro delle truppe argentine e sul ripristino dell'amministrazione britannica senza indicare alcuna data limite per i negoziati sulla sovranità. Ieri sera tuttavia Galtieri ha spedito d'urgenza a New York un suo inviato speciale, Arnold Lister, con «nuove proposte», nel quadro di un nuovo sforzo per raggiungere un accordo a dispetto dell'intransigenza inglese. In precedenza Perez de Cuellar, che aveva sospeso i suoi colloqui per 24 ore, aveva ammonito che «ogni minuto è pericoloso», poiché «il tempo non lavora per la pace».



Una manifestazione per la pace a Buenos Aires.

La sua rinuncia da parte dell'Italia alle sanzioni contro l'Argentina, abbiamo chiesto dichiarazioni all'on. Margherita Boniver, della Direzione del PSI, al sen. Luigi Granelli, della Direzione della DC, e al compagno Gian Carlo Pajetta della Direzione del PCI.

Boniver: non siamo isolati dal mondo

I socialisti italiani avevano già espresso, fin dai primi giorni dopo la decisione di sanzioni economiche adottata nell'ambito della CEE, forti perplessità: e ciò per due ordini di motivi. In primo luogo, una ragione di carattere pragmatico. La storia ci insegna che le sanzioni economiche non avrebbero portato all'auspicato risultato di una soluzione negoziata pacifica del conflitto delle Falkland-Malvinas: soluzione negoziata che il PSI appoggia, sulla base della risoluzione 502 dell'ONU e con pieno apprezzamento degli sforzi del segretario generale delle Nazioni Unite, Perez de Cuellar.

Granelli: lavorare a una mediazione

È necessario chiarire nel modo più netto le ragioni politiche che hanno condotto alla giusta decisione di non prorogare le sanzioni contro l'Argentina, tranne che per le forniture militari: una decisione — va subito rilevato — sorretta da un largo schieramento parlamentare. E qui c'è un dato positivo da cogliere: il governo ha tenuto conto di un orientamento della politica estera del nostro Paese sono possibili convergenze non trascurabili. È convinzione della DC che la soluzione del conflitto nell'Atlantico meridionale vada negoziata al più presto nell'ambito dell'ONU. Nessun atto di forza militare può avallare la pur legittima rivendicazione argentina sulle Falkland-Malvinas. Ma al tempo stesso la necessaria soluzione negoziata si mostra impossibile se la Gran Bretagna non arresta una pericolosa «escalation» di atti di guerra che potrebbero portare a sbocchi inaccettabili.

Pajetta: un vero gesto per la pace

Approviamo la decisione del governo italiano di rifiutare ogni ulteriore applicazione delle sanzioni economiche contro l'Argentina. La precedente decisione, che avevamo considerato un incoraggiamento all'impiego delle armi e all'ostinazione inglese contro il principio stesso della trattativa, ci aveva visto decisamente contrari. In Parlamento avevamo chiesto la revoca delle sanzioni, la condanna di chi aveva scelto la voce del cannone, del siluro, del bombardamento preferenziale ad ogni tentativo di fare prevalere quella della ragione. Subito il cessate il fuoco, senza pregiudiziali la ricerca di una soluzione negoziata nell'ambito dell'Organizzazione del-

finalmente uniti

La notizia è piccina ed esile soltanto, nella sua apparenza, ma si tratta, in realtà, di un grosso e grave evento politico, capace, come si sa dire, di imprevedibili sviluppi; e noi ora come ora diamo che cosa c'era al fondo della nostra afflizione di questi ultimi tempi. Una inquietudine, una perplessità, un rivoletto che si andavano facendo sempre più tormentosi; né bastavano, a spiegarli, i pur dolorosi e addirittura tragici fatti ai quali eravamo posti dinanzi ogni mattina. Sopra e oltre loro, lo confessiamo, una domanda ci riempiva l'animo di angoscia: «Che sarà — ci chiedevamo smarriti — della corrente del-

Domani senza quotidiani

Domani l'Unità — come tutti gli altri quotidiani — non sarà in edicola per il rinnovo del contratto dei postgrafici (che terranno una manifestazione nazionale a Roma, ore 9, piazza Barberini).

(Segue in ultima)

(Segue in ultima)

I grandi temi di fronte all'Udi e al movimento

Donne: critica della politica o rifiuto?

Le donne e la politica: il tema di cui si discuteva al congresso dell'Udi è senza dubbio il tema centrale che sta di fronte all'insieme del movimento delle donne oggi. Essa porta con sé altri interrogativi: quali le politiche delle donne, quale organizzazione, quale identità. È veramente miopia o strumentale chi tenta di ridurre questa ricerca difficile e ambiziosa a una semplicistica operazione di cesura con la propria storia e le proprie o-

Lega Cooperative

Lavoro Sud, Terzo Mondo temi del congresso

Si sono aperti ieri a Roma i lavori del 31° congresso della Lega delle cooperative e mutue. Onelio Prandini, presidente della Lega, che ha svolto la relazione introduttiva, ha subito posto al centro del dibattito il grande ruolo che le imprese cooperative si sono già conquistate e devono vieppiù consolidare. Oltre tre milioni di soci, 15 mila cooperative, un fatturato di 12 mila miliardi nel '81: di qui l'esigenza e la possibilità di una nuova grande sfida rivolta verso nuovi settori e per il rafforzamento della presenza in aree decisive del paese, come il Mezzogiorno. Numerose le delegazioni presenti. Per il PCI c'erano il compagno Enrico Berlinguer, la delegazione capeggiata da Gerardo Chiaromonte, i capigruppo parlamentari. A PAGINA 2

Congresso FGCI

Da domani a Milano discutono i giovani comunisti

Il saluto di Carlo Tognoli, sindaco di Milano, Marco Fumagalli terrà la relazione introduttiva. Il dibattito comincia nel pomeriggio e proseguirà venerdì e sabato. Domenica mattina, giornata conclusiva, l'intervento del compagno Enrico Berlinguer, segretario del Pci. Al congresso dei giovani comunisti partecipano 635 delegati, oltre 400 invitati, 60 delegazioni di Paesi stranieri. Nell'occasione del congresso pubblichiamo una conversazione fra il compagno Camillo Ravera e una giovane militante della Fgci, Giusi Ferraro. IL SERVIZIO È A PAG. 4

Domani senza quotidiani

Domani l'Unità — come tutti gli altri quotidiani — non sarà in edicola per il rinnovo del contratto dei postgrafici (che terranno una manifestazione nazionale a Roma, ore 9, piazza Barberini).

Lega Cooperative

Lavoro Sud, Terzo Mondo temi del congresso

Si sono aperti ieri a Roma i lavori del 31° congresso della Lega delle cooperative e mutue. Onelio Prandini, presidente della Lega, che ha svolto la relazione introduttiva, ha subito posto al centro del dibattito il grande ruolo che le imprese cooperative si sono già conquistate e devono vieppiù consolidare. Oltre tre milioni di soci, 15 mila cooperative, un fatturato di 12 mila miliardi nel '81: di qui l'esigenza e la possibilità di una nuova grande sfida rivolta verso nuovi settori e per il rafforzamento della presenza in aree decisive del paese, come il Mezzogiorno. Numerose le delegazioni presenti. Per il PCI c'erano il compagno Enrico Berlinguer, la delegazione capeggiata da Gerardo Chiaromonte, i capigruppo parlamentari. A PAGINA 2

(Segue in ultima)

(Segue in ultima)